

L'OPINIONE

FIORENZO DADÒ*

NESSUNA CROCIATA,
SOLO RESPONSABILITÀ
VERSO I CITTADINI

Il Partito popolare democratico, per mano mia e dei colleghi in Gran Consiglio Agustoni e Fonio, ha chiesto recentemente al Governo una moratoria per la posa delle antenne per il 5G in Ticino che stanno proliferando con una fretta sospetta. Come era prevedibile, la posizione del PPD ha originato un dibattito nel quale sento di dover intervenire, soprattutto in risposta al sorprendente editoriale del direttore Fabio Pontiggia, che ci paragona a dei cavernicoli che, non fidandosi del fuoco, avrebbero rischiato di impedire lo sviluppo della mente umana; questo unicamente perché siamo preoccupati della salute dei cittadini ticinesi.

Gli effetti nefasti delle onde elettromagnetiche non sono un'invenzione del PPD, ma sono accertati e dimostrati da ampi studi scientifici a livello mondiale. Quindi, al di là della pertinenza o meno del paragone preistorico, le cose non si possono leggere in modo così semplicistico; occorre sapere che la moratoria non è campata in aria ma è stata chiesta, e ottenuta, da politici seri e preoccupati anche in altri Cantoni della Svizzera. Persino Bruxelles ha bloccato la posa delle antenne 5G e il suo ministro dell'ambiente ha motivato così la decisione: «I cittadini non sono cavie, servono standard di sicurezza».

In realtà, a muovere centinaia di persone in Ticino, non è tanto la paura nei confronti della tecnologia, da cui tutti noi siamo già dipendenti e che quotidianamente ci regala nuovi performanti giocattolini, ma la necessità di sapere se quest'ultima sia davvero sicura come ce la vendono o se finirà, come già visto amaramente per altre situazioni, per diventare solo un enorme business per le tasche di pochi, lasciando tutti gli altri con i danni.

Il nostro cervello, che si è evoluto lentamente nel corso di centinaia di migliaia di anni, è sì straordinario ma anche fragile, e la nostra vita, a livello biologico, lo è altrettanto. Oggi, proprio grazie alle conoscenze scientifiche acquisite grazie all'evoluzione umana, abbiamo fabbricato straordinari marchingegni che ci accompagnano ogni giorno, ma conosciamo altrettanto bene i danni e le ripercussioni che questi provocano agli esseri viventi. Viviamo più a lungo, è vero, ma ci ammaliamo anche con notevole frequenza. Pertanto è nostro dovere prestare la massima attenzione a ciò che succede, invitando alla cautela laddove si rende necessario, anche a costo di apparire eccessivamente misurati o essere accusati, come fa Pontiggia, di essere dei conservatori paurosi e addirittura «negazionisti» della rotondità della Terra.

Nell'articolo si dice pure che «a tutt'oggi non è mai stato accertato che il telefono portatile possa essere all'origine di un effetto nocivo per la salute». In realtà, si sa benissimo che la concentrazione di onde elettromagnetiche fa molto male soprattutto ai bambini: è semmai uno studio serio che attesti il contrario che manca ancora oggi. La richiesta di procedere con prudenza, di fronte all'incertezza che abbiamo dinanzi, è un atto di responsabilità che chiunque dovrebbe salutare con un plauso, ancor più se a lanciare l'allarme non sono quattro barabatt al bar, ma un bel numero di studiosi e di medici di tutto il mondo, Ticino compreso, così come si apprende proprio dal Corriere del Ticino in una recente intervista al dott. Bardelli.

Noi non vogliamo bloccare nessun progresso, ci mancherebbe. Semplicemente chiediamo che si agisca con prudenza e che si facciano i doverosi studi indipendenti, che a oggi mancano ancora. Studi che vadano a rassicurare i cittadini sul fatto che la loro salute non è messa a repentaglio, affinché non si finisca per fare la fine di quegli ingenui agricoltori che nel secolo scorso si fidarono dei grandi proclami delle multinazionali utilizzando il DDT, finendo con il fare danni enormi a se stessi, estinguendo persino delle specie viventi sulla Terra.

* presidente cantonale del PPD

L'OPINIONE ■ BRUNO STORNI*

UN GRANDE POLVERONE PER NULLA
SUI TELEFONI CELLULARI CON IL 5G?

In questi mesi si è infiammata in modo poco razionale la discussione, accompagnata da vari atti parlamentari, sulla nuova offerta di tecnologia della comunicazione 5G. Purtroppo manca informazione di base e sovente anche politici confondono e alimentano paure e disagio psicologico della popolazione sensibile e attenta al nuovo, soprattutto quando questo non è visibile o percepibile come le onde elettromagnetiche per telecomunicazioni. Per cercare di chiarire che cosa sia, è opportuno sapere perché improvvisamente siamo giunti al 5G: semplicemente la continua miniaturizzazione della microelettronica.

Da inizio millennio, quando arrivò il 3G che portò internet su quello che era un semplice telefono portatile trasformandolo in smartphone, le dimensioni dei transistor hanno continuato a diminuire come da legge di Moore. Nel 2000 il microcalcolatore che è il cervello dello smartphone era costituito da circa 100 milioni di transistor: 20 anni dopo siamo a 6 miliardi. Questa esplosione quantitativa ha fatto esplodere la

potenza di calcolo. Abbiamo in tasca un supercalcolatore da calcolo scientifico di 20 anni fa, e di conseguenza la possibilità di utilizzare nuovi e più complessi algoritmi per l'elaborazione dei segnali di trasmissione e ricezione che sfruttano in modo molto più efficiente l'onda elettromagnetica sulla quale trasferiamo i dati. Nuovi algoritmi che per rapporto al 4G richiedono cinque volte più potenza di calcolo, prestazioni che i nuovi microcalcolatori offrono. È questo il salto quantico che ha generato il 5G.

Non cambiano invece le frequenze, tra 700 e 3600 MHz, che finora erano usate per altri servizi, ad esempio la TV digitale terrestre o anche il 4G. È come se cambiassimo il motore da termico a elettrico delle automobili per viaggiare più velocemente con minori consumi e le facciamo correre a pochi metri una dietro l'altra, ma usiamo le medesime autostrade (frequenze) che abbiamo ora. Concretamente se prima per trasmettere 1000 bit ci voleva 1 mJoule in futuro non basterà 0.01 ma la velocità sarà 100 volte superiore. Non cambiano neanche i limiti di emissione elettromagnetica per le antenne definiti nell'ORNI, in Svizzera un decimo di quella in vigore nel resto del mondo. Questo è quanto entra in esercizio in Svizzera in questi mesi.

Nel concetto 5G si integrano servizi che esistono già oggi, come ad esempio le reti di sensori, contatori, ter-

mostati, ecc. oggi denominati genericamente «internet delle cose», oggetti che trasmettono a potenze talmente deboli da coprire distanze anche solo di poche decine di metri. Quindi oltre all'autostrada (con frequenze attuali) sulla quale correre ad altissima velocità e lunghe distanze, si interconetteranno altre strade locali per connettere apparecchi a bassa intensità di dati. Già oggi una smart watch comunica via Bluetooth con lo smartphone che a sua volta carica i dati sul cloud usando l'autostrada citata. Anche Bluetooth, che usa frequenze contigue a quelle del 5G, introdotto nel 2000 è ora già alla versione 5.1: migliorati di versione in versione velocità di trasmissione e consumi energetici. Nuove tecnologie che potranno ridurre e garantire tempi di comunicazione e reazione a livello di pochi millisecondi, ad esempio per applicazioni industriali o mediche o la comunicazione tra automobili per evitare collisioni.

Solamente in una seconda fase il 5G prevede l'uso di nuove frequenze nel campo delle onde millimetriche (28 GHz) per servizi ad altissima velocità. Anche qui grazie alla potenza di calcolo odierna pure le antenne diventeranno attive ed intelligenti tanto da dirigere elettronicamente il collegamento diminuendo dispersione e consumi energetici. Onde millimetriche che non attraversano muri o vegetazione e richiederanno

celle più piccole e nuove antenne, ma di potenza inferiore. Tecnologia non oggetto della messa in esercizio attuale e ancora in fase di verifica. 50 anni fa l'uomo è arrivato sulla Luna anche grazie ai primi importanti sforzi di miniaturizzazione elettronica che hanno avviato un'onda innovativa sempre più alta sulla quale corriamo ancora oggi e che ha prodotto il 5G, ma senza «grigliarci nel forno a microonde» come taluni paventano. Per rapporto all'1G la potenza delle antenne e dei telefoni ha potuto essere notevolmente diminuita grazie all'evoluzione tecnologica che ha anche reso più sensibili i ricevitori nei telefonini. Paradossalmente moltissima disinformazione sul 5G, in particolare video su YouTube o su FB, oggi circola grazie al 4G che se confrontato al 3G di inizio millennio è 1000 più veloce. Le aziende telecom avrebbero potuto informare e promuovere il 5G non solo con l'usuale pubblicità per un qualsiasi nuovo prodotto, e dovrebbero riflettere se la continua crescita del volume dati trasmessi non sia da gestire con tariffe più causali. La complessità tecnica e sociale dell'innovazione 5G, richiede una maggior cura dell'informazione da parte di tutti, anche della classe politica che confonde ormai il surriscaldamento del pianeta, che è reale, con le radiazioni del 5G che surriscaldano soprattutto il dibattito politico.

* deputato del PS in Gran Consiglio

L'OPINIONE ■ MAURIZIO AGUSTONI*

PROGRESSO SCIENTIFICO MA ANCHE UMANO



Caro direttore, ho letto con interesse il suo editoriale di giovedì scorso sulla questione 5G; l'evoluzione sempre più rapida del progresso tecnico-

scientifico pone molti interrogativi sul ruolo che, in questi ambiti, può e deve avere una società democratica. Mi sembra di capire che la sua tesi è che il «boccino» l'hanno in mano gli scienziati: se loro ci dicono che qualcosa va bene, nessuno ha il diritto di opporvisi. Credo che

in una società democratica questa conclusione sia però troppo lapidaria e necessiti di almeno tre precisazioni:

1) una comunità ha il diritto di opporsi allo sviluppo o all'applicazione di una tecnologia anche per motivi diversi dalla sua pericolosità per la salute. In Svizzera, diversamente da altri Paesi, è per esempio proibito selezionare gli embrioni in base al sesso, non perché sia pericoloso, ma perché si ritiene che questa pratica sia incompatibile con la nostra idea di uguaglianza tra uomo e donna;

2) la scienza, quasi per definizione, non pretende di dare delle risposte definitive, ma delle risposte coerenti con le conoscenze attuali. Quello che oggi sembra indiscutibile, do-

mani potrebbe essere confutato da una nuova scoperta. Per quanto riguarda la telefonia mobile, mancano per esempio dati sui potenziali effetti nel lungo periodo. Una società ha quindi il diritto di fissare la soglia di rischio ammissibile, anche in base alla «prudenza» o alla «audacia» dei suoi abitanti;

3) le nuove tecnologie sono spesso legate a enormi interessi economici, sia per chi le promuove, sia per chi rischia di esserne penalizzato. La politica ha quindi il ruolo di assicurare agli scienziati la massima indipendenza, anche finanziaria, così che le informazioni a disposizione della società, per quanto possibile, non siano influenzate da considerazioni extrascientifiche. Anche di fronte a uno studio scienti-

fico, occorre quindi dimostrare un certo spirito critico, evitando il «complotto» becero, ma tenendosi pure alla larga da un fideismo ottuso.

La Svizzera, mi sembra evidente, non è un paese pregiudizialmente ostile alle innovazioni tecnico-scientifiche e probabilmente una larga fetta del nostro benessere è dovuta a un atteggiamento generalmente positivo verso il progresso. Non c'è quindi da temere un ritorno al paleolitico se la nostra società esercita democraticamente una moderata vigilanza sugli sviluppi tecnico-scientifici. Mi sembra anzi la strada migliore per garantire che al progresso scientifico corrisponda un vero progresso umano.

* capogruppo del PPD in Gran Consiglio

L'OPINIONE ■ ANNAMARIA DADÒ*

È LOGICO CHE QUALCUNO COMINCI A REAGIRE

Il movimento Stop 5G Ticino constata che l'autore dell'editoriale apparso sul Corriere del Ticino il 16 maggio utilizza una strategia che consiste nel ridicolizzare chi la pensa diversamente, invece di confrontarsi costruttivamente con un'opinione che diverge dalla sua. Da un homo sapiens razionale, oltretutto direttore responsabile di un quotidiano, ci si aspetterebbe perlomeno un'attitudine più rispettosa nei confronti di chi si preoccupa per la salute dei cittadini. Il movimento Stop 5G Ticino desidera ribadire che il suo scopo è quello di far rispettare i principi basilari della vita, così come sono espressi nel preambolo della Costituzione federale (che magari andrebbe riletto, per riscoprire la saggezza dei nostri antenati). La domanda fondamentale è chiedersi se siamo disposti a mettere in pericolo la vita stessa in nome del progresso tecnologico. Perché a subire gli effetti no-

civi delle onde millimetriche non saranno solo gli esseri umani, ma tutti gli organismi viventi. Cos'è il progresso se minaccia la vita stessa invece di servirla? Il progresso non dovrebbe aiutarci a vivere più felici? L'impressione è che il risveglio popolare, ossia il risveglio di una nuova coscienza nei cittadini, faccia paura alla lobby dell'industria della telefonia, un business che genera 17 trilioni di dollari all'anno. Il movimento Stop 5G Ticino continua a chiedere con insistenza come mai c'è tutta quella fretta nel voler implementare una tecnologia che molti esperti ritengono pericolosa. Va sottolineato il fatto che il 5G non sostituisce il 4G ma si somma, e quindi anche gli effetti negativi per la salute vengono cumulati. Va segnalato che lunedì 6 maggio i 7 membri del Consiglio federale hanno ricevuto dal comitato di ARA (Associazione romanda Alerte) un fascicolo

di 427 pagine contenenti dei documenti regolamentari e scientifici nei quali ribadiscono la nocività del 5G. Il documento è stato depositato e registrato in presenza di un notaio (<https://www.alerte.ch/fr/activites/agir/224-notre-conseil-federal-est-il-bien-informé-concernant-la-5g.html>)

Oggi giorno su ogni tema importante ci sono scienziati che affermano una verità ed altri che la confutano. Ci si potrebbe quindi interrogare su cosa sia veramente scientifico e cosa non lo sia. Ma la domanda più importante è un'altra: chi ha interessi economici a diffondere certe verità considerate scientifiche? In tutto il mondo (e anche all'EPFL a Losanna, tanto per rimanere in Svizzera) ci sono scienziati che hanno già dimostrato gli effetti nocivi delle onde elettromagnetiche sugli esseri viventi. Ma nessuno crede loro, perché nessuno ha interesse economico a credere a quanto dimostrano.

Questi ricercatori non ricevono soldi dalle lobby della telefonia mobile né dall'industria, che antepongano i loro interessi commerciali al bene comune. I cittadini oggi sono stanchi di essere presi in giro! Se i cellulari non fossero pericolosi perché i dirigenti di certe aziende non li lasciano usare ai loro figli? E se il WIFI fosse innocuo, perché non ne fanno uso nelle loro ville? E perché una città come Bruxelles ha appena deciso di bloccare il 5G? La diffidenza al Governo svizzero è basata su un fatto molto semplice: uno dei valori cardine della democrazia, ossia la libertà, viene violato. Infatti tutti i cittadini sono obbligati a subire l'effetto dell'elettromog e non hanno più la libertà di scelta. La diffusione capillare delle antenne lede gravemente la libertà di scelta delle persone e quindi è logico che qualcuno cominci a reagire. Anche a costo di venir tacciato di irrazionale.

* a nome del movimento Stop 5G Ticino

VISITA AL CORRIERE



La quinta elementare di Sorengo accolta a Muzzano

■ Gli allievi di quinta elementare di Sorengo sono stati accolti venerdì scorso nella sede centrale del Corriere del Ticino a Muzzano. Accompagnati dalla docente e da Mauro Romasco dell'ufficio del personale del CdT, i giovani ospiti hanno avuto l'opportunità di vedere come nasce un giornale. Gli allievi hanno visitato i vari reparti, in particolare la nuova newsroom, vero e proprio cuore pulsante del quotidiano, nonché i settori tecnici, dall'impressione fino alla stampa vera e propria (la rotativa in

funzione è sempre una grande attrazione: un «mostro» meccanico strutturato su vari livelli che stampa migliaia di copie in un'ora) e al moderno centro di distribuzione. Una giornata istruttiva che, chissà, potrà magari stimolare qualche giovane a intraprendere in futuro una delle professioni che ruotano attorno al mondo della comunicazione. Nell'immagine, la tradizionale fotografia di gruppo con ospiti e docente all'esterno del Corriere del Ticino. (Foto CdT)

L'OPINIONE ■ ORIO GALLI*

TRA CORSI E RI-CORSI



■ Intanto nel nostro piccolo mondo, mentre a livello mondiale il sistema economico sta crollando e quello mediatico è sulla via di un'implosione, andrà in scena - o

forse meglio sarebbe dire «in onda» - il prossimo 25 maggio, l'ennesima baggianata annuale chiamata «Assemblea della Corsi». Capisco - come in mezzo a tutto ciò - possano stare nei programmi della RSI anche certe «casolinatesupermenate». O certi giochini da «T'ami o non m'ami» con ciglia che sembrano petali di margherite da sfogliare. Però... Però molto meno ce la faccio a capire quell'assurdo inserimento da «effetto speciale» fotovirtualpalloso (sic per il palloso) che la RSI fa apparire ogni sera prima del Telegiornale. E che per questa stessa trasmissione la medesima RSI sia riuscita a spendere centinaia di migliaia di franchi per rinnovare (?) - peggiorandole! - la sceno-

grafia e la grafica; con abbondanti inserimenti di frecce (?) roteanti girovaganti, e «rilanci» con musicchette disturbanti... Va bene che anche le informazioni sono una merce... A volte anche tipo «vuoti a raccattare e a perdere»... Ma certe cavolate andavano fatte proprio in quel Telegiornale che è forse ancora uno dei pochi momenti del «servizio pubblico» seguiti con un certo interesse anche dai nostri vicini di casa? Quei comaschi e quei varesotti ai quali tra pochissimo verrà tolto il digitale terrestre che ha permesso loro di seguire finora anche i nostri programmi televisivi. Altro che scambi internazionali! Altro che storia; e memoria ormai affidata dalla RSI a qualche digitale totem di sperduta arcaica valle alpina... Ma scherziamo? Avete mai visto l'«immagine d'antenna» coordinata che da un paio d'anni mette in onda la RAI su tutti i suoi canali televisivi? Un esempio di altissima qualità estetica in fieri da far invidia a quella che è stata, a livello mondiale, la grafica svizzera della metà del secolo scorso.

Intanto vengo a sapere che certe trasmissioni di prima serata de LA1, come per esempio «Storie», sono seguite da un pubblico che ha un'età media di

64 anni! E nel frattempo alla RSI - anche per non farRSI proprio mancar nulla - inventano nuovi programmi dedicati a un'acritica digitalizzazione soltanto per giovani e giovanissimi. Altro che scambi/condivisioni, con reciproci arricchimenti tra le diverse generazioni! Qui si tratta semplicemente di cinico marketing atto a far nascere solo ulteriori perniciose ghetizzazioni buone solo per far saltare il sociale banco. E tutto questo qualcuno vorrebbe ancora chiamarlo «servizio pubblico»?

Un anno fa, in occasione della votazione dal demenziale radicale titolo/obiettivo No Billag, la SSR/RSI si era mobilitata come non mai per salvaguardare - giustamente! - i posti di lavoro dei suoi dipendenti. Annunciando di aprire però poi - a bocce ferme - un ampio dibattito sulle funzioni e sul ruolo di un ente pubblico - anche culturale (!) - verso il suo pubblico. Cosa degna di lode da parte di un ente - oggi ancor più di ieri (vedi nuova tassa di ricezione) - quasi monopolio nazionale.

Ma qualcuno ha forse nel frattempo visto o sentito muoversi qualcosa? Ah, la democrazia e il pluralismo!

* grafico

Festa della mamma: 14 giugno 2019

■ Care mamme, pochi giorni fa siamo state ampiamente festeggiate dalle nostre famiglie, elogiate e ricordate sui social media, ringraziate per il nostro esempio durante le funzioni per le prime comunioni celebrate in Ticino.

La grande distribuzione ha fatto leva sui nostri famigliari per aumentare le vendite di fiori, profumi e cioccolatini. I nostri bimbi hanno lavorato alacramente, accompagnati dai loro bravissimi e creativi docenti, per prepararci lavoretti e disegni che avranno per noi un valore affettivo senza pari. I ristoranti hanno fatto il piene grazie al fatto che almeno per la nostra festa abbiamo saggiamente optato

per non spadellare a casa. Bellissimo essere anche noi «celebrate» e per un giorno «riconosciute» degne di festeggiamenti, elogi e ringraziamenti. Grazie a tutti. E poi? Lunedì si riparte: sveglia presto, colazione, bambini a scuola, bucato, sturare, ordine, letti, pulizia, pranzo ai bambini, spesa, autista per bambini, compiti bambini, cena eccetera eccetera (vi risparmio i salti mortali della mamma che lavora fuori casa) Ebbene sì perché per una giornata di «riposo» ve ne sono altre 364 di lavoro, impegno, abnegazione e naturalmente tanto amore per le nostre creature.

Tuttavia il 2019 ci offre eccezionalmente due giornate per ricordare l'impegno delle mamme, infatti il prossimo 14 giugno si terrà in tutta la Svizzera lo sciopero delle donne. Fortemente voluto per ricordare le tante grandi e piccole disparità di tratta-

mento che continuano a persistere fra l'uomo e la donna nella nostra società. Probabilmente il termine «sciopero» mal si concilia con il ruolo di mamma e casalinga; il primo è fatto con amore e non si può scioperare dall'amore, il secondo non è retribuito e quindi non viene considerato un «lavoro» nell'accezione classica.

In realtà le mamme sono grandi lavoratrici e se si fermassero e «scioperassero» sarebbe un grosso problema per l'intera società.

Se la definizione di sciopero risulta per molte mamme lontana e non affine al loro impegno, cosa ne dite di «interruzione momentanea dei lavori domestici» per il riconoscimento del ruolo fondamentale delle mamme, delle donne, delle casalinghe, delle lavoratrici nella società, ruolo che va riconosciuto, valorizzato e soprat-

NUMERI UTILI

EMERGENZE

- Polizia 117
- Pompieri 118
- Ambulanza 144
- Rega 1414
- Soccorso stradale 140
- Soccorso alpino CAS 117
- Intossicazioni 145
- Telefono amico 143
- Assistenza tel. bambini e giovani 147
- Guardia medica 091.800.18.28
- Violenza domestica
- Casa Armònia - Sopraceneri 0848 33 47 33
- Casa delle donne - Sottoceneri 078 624 90 70

CLINICHE

LUGANESE

- Clinica Ars Medica
- Gravesano tel. 091.611.62.11
- Clinica Luganese SA (Moncucco)
- Lugano tel. 091.960.81.11
- Clinica Sant'Anna SA
- Sorengo tel. 091.985.12.11
- Ospedale Malcantone
- Castelrotto tel. 091.611.37.00
- Clinica Opera Caritas
- Sonvico tel. 091.936.01.11
- Clinica Al Parco SA
- Lugano tel. 091.910.33.11
- Clinica Viarnetto
- Pregassona tel. 091.971.32.21
- Clinica di riabilitazione
- Novaggio tel. 091.811.22.11
- Fondazione Cardiocentro Ticino
- Lugano tel. 091.805.31.11

BELLINZONENSE E VALLI

- Fisioterapia
- Sementina tel. 091.850.95.40
- Clinica San Rocco SA
- Grono tel. 091.820.44.44

LOCARNESE

- Clinica Santa Chiara SA
- Locarno tel. 091.756.41.11
- Picchetto oculistico Locarnese e servizio urgenze 24 ore
- tel. 091.756.41.44

Clinica Fond. Varini

- Orselina tel. 091.735.55.55
- Clinica S. Croce
- Orselina tel. 091.735.41.41
- Clinica Hildebrand
- Brissago tel. 091.786.86.86
- Fond. Ospedale San Donato
- Intragna tel. 091.796.24.44

OSPEDALI

LUGANESE

- Civico, Lugano tel. 091.811.61.11
- Italiano, Lugano tel. 091.811.75.11
- Malcantone a Castelrotto e Casa Anziani tel. 091.611.37.00
- Dentista: dr. Ulrike Ponti
- tel. 091.966.41.71

(ore 9-12 e 14-16)

- Servizio medico dentario Croce Verde
- tel. 091.935.01.80
- (fuori orario tel. 091.800.18.28)

BELLINZONENSE E VALLI

- San Giovanni
- Bellinzona tel. 091.811.91.11
- Ospedale di Faido tel. 091.811.21.11
- Ospedale di Acquarossa
- tel. 091.811.25.11
- Picchetto medico pediatrico (20-7)
- tel. 091.800.18.28
- Dentista: dr. Antica Casoli, Biasca
- tel. 091.862.12.84
- (ore 9-12 e 14-16)

MENDRISIOTTO

- Beata Vergine
- Mendrisio tel. 091.811.31.11
- Organizzazione sociopsichiatrica cantonale e Centro abitativo, ricreativo e di lavoro
- Mendrisio tel. 091.816.55.11
- Picchetto medico pediatrico notturno (distretto di Mendrisio e Brusino)
- tel. 091.800.18.28
- Dentista: dr.ssa Dafne Zanetta, via R. Simen 9, Chiasso
- tel. 091.682.28.42
- (ore 9-12 e 14-16)

LOCARNESE

- La Carità Locarno tel. 091.811.41.11
- Pediatra: Guardia medica
- tel. 091.800.18.28
- Se non risponde: tel. 091.811.45.80
- Oppure: Pronto Soccorso Pediatrico
- Ospedale La Carità tel. 091.811.45.80
- Dentisti: dr. Pietro Guzzi,
- tel. 091.751.30.61
- (ore 9-12 e 14-16)

FARMACIE

LUGANESE

- Farmacia Victoria, riva Antonio Caccia 1 (Central Park), Lugano
- tel. 091.922.94.88
- Se non risponde tel. 091.800.18.28

BELLINZONENSE

- Farmacia della Posta, via al Ticino 20, Sementina
- tel. 091.857.68.73
- Se non risponde tel. 091.800.18.28

LOCARNESE

- Farmacia Coop Vitality, via alle Brere 8, Tenero
- tel. 091.730.90.20
- Se non risponde tel. 079.214.60.84

MENDRISIOTTO

- Farmacia Santa Chiara, piazza San Simone, Vacallo
- tel. 091.683.72.43
- Se non risponde tel. 1811

BIASCA E VALLI

- Farmacia Rossetti 8, Biasca
- tel. 091.862.55.00
- Se non risponde tel. 091.800.18.28

VETERINARI

- Veterinario di fiducia; se non risponde 0900.140150 (CHF 2 al minuto)

tutto sostenuto in famiglia tutto l'anno e non solo la seconda domenica di maggio. Care mamme, il prossimo 14 giugno, sedetevi comode in poltrona, preparatevi un tè (se il meteo lo consente anche freddo), non andate a fare la spesa e dite alla vostra famiglia che per quel giorno la mamma «non lavora» per sottolineare il bisogno di eguali opportunità per uomini e donne. Chiaramente stiamo parlando di tutte le donne, comprese quelle che lavorano, quelle che vorrebbero lavorare ma non possono, quelle che hanno bisogno di lavorare, quelle che studiano ed entreranno nel mondo del lavoro e soprattutto per le nostre figlie. Sono le nostre figlie che quando diventeranno grandi avranno il diritto di scegliere liberamente se stare a casa a occuparsi della famiglia o se lavorare. E se opteranno per quest'ultima scelta percepiranno un salario effettivamente uguale a quello dei loro colleghi maschi e non dovranno aver paura di essere licenziate appena rientrate dal congedo maternità e non dovranno lavorare il doppio per dimostrare di essere brave e degne di fiducia e riconoscimento. E non dovranno fare i salti mortali perché nel nostro territorio non ci sono abbastanza strutture di accoglienza per i propri figli.

Ricordatevi che se le mamme e le donne si fermano, si ferma tutto! Per un giorno ricordiamocelo e ricordiamolo a chi dà il nostro ruolo per scontato.

Auguri mamme.

Beatrice Engeler, Mendrisio

La diatriba del 5G e le fake news

■ Il termine fake news è entrato a far parte del linguaggio comune alle nostre latitudini dopo l'ultima campagna elettorale statunitense che ha visto vittorioso l'attuale inquilino della Casa Bianca. Donald Trump è un appassionato bugiardo, tanto che alcuni «fact checker», vale a dire quei professionisti che controllano la veridicità delle affermazioni del presidente Trump (non ne avremmo bisogno anche in Ticino?), hanno individuato più di 10.000 menzogne dall'inizio della sua presidenza.

Negli ultimi anni l'utilizzo a fini propagandistici e politici dei social network ha preso sempre più piede soprattutto tra i non nativi digitali, tendenzialmente non avvezzi alla verifica dell'attendibilità delle fonti. Ciò, insieme alla diffusione di siti di notizie false, ha creato alcuni tormentoni isterici, ultimo dei quali proprio quello relativo all'introduzione in Svizzera delle famigerate antenne 5G e la loro pericolosità. Immediatamente alcuni politici hanno iniziato la loro battaglia contro l'introduzione di queste antenne, cavalcando e alimentando la paura della popolazione scaturita dai social network (non è dato sapere se per fini elettorali o per reale preoccupazione).

Il 12 maggio sull'autorevole giornale americano New York Times è apparso un articolo sul tema che non può che farci riflettere sull'influenza delle fake news sulle nostre vite e sui nostri politici. Viene infatti riportato che la paranoia 5G nasce da una pianificata campagna di disinformazione da parte di Russia Today, denominata «5G Apocalypse», che negli ultimi mesi ha ripetuto più e più volte quanto queste antenne siano pericolose, senza ovviamente uno straccio di evidenza scientifica.

La vera apocalisse in questo caso è la facilità con la quale veniamo convinti di fatti falsi (no vox dice qualcosa?) e le ripercussioni concrete di ciò sulla vita di tutti i giorni e addirittura sulla politica (sic!); basti vedere le elezioni americane influenzate e ora la questione 5G. Fortunatamente la recente notizia secondo cui Facebook abbia iniziato a cancellare utenti e pagine che hanno diffuso notizie false è confortante ma c'è ancora molto da fare. Concludo con un invito ai cittadini: prendiamo con le pinze ciò che vi viene propinato, soprattutto da fonti non attendibili. Un invito ai politici: non cavalcate l'onda delle emozioni scaturite da fatti falsi o incorretti, ne va del benessere del nostro Paese, manteniamoci indipendenti da queste dannose influenze estere che non ci competono. Un invito ai media, servizio pubblico compreso: verificate i fatti. Nelle ultime settimane sono apparsi numerosi servizi e articoli che han dato molto spazio alla questione, senza porsi troppe domande sulla fondatezza delle paure. Il vostro ruolo è troppo importante per essere banalizzato a semplice organo passacarte; siate più critici.

Adriano Alari, Riviera